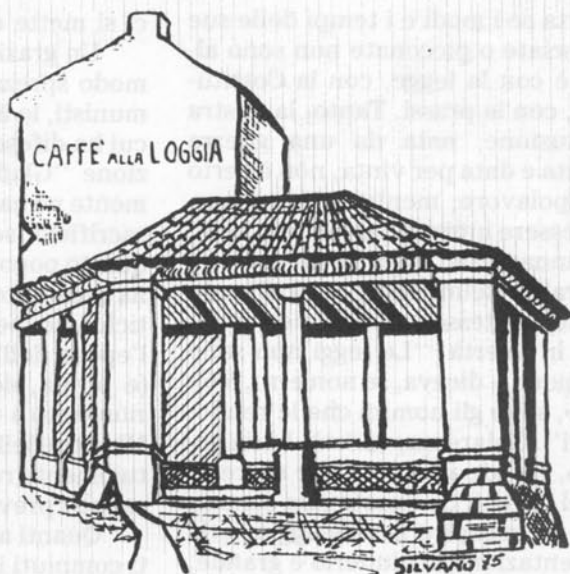




«... siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo...»

G. D'Annunzio

## 4 ciacole soto la losa



Trieste, aprile 1992

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"  
Spedizione in abb. postale gr. IV/70%

Serie II - n. 51

# Difendo Cossiga

Dalla Federazione Giuliano-Dalmata Canadese, con sede a Toronto, e a cura del Presidente sign. Antonio Perini ci giunge, con comprensibile ritardo, un commento un po' amaro sulla fugace visita del Presidente Cossiga alla Foiba di Basovizza ed al caldo incontro con i presidenti di Slovenia e Croazia. Di detta visita abbiamo parlato nell'ultimo numero. Non possiamo tacere invece delle cosiddette "esternazioni", seguite dalle "picconate", del nostro Presidente, pure registrando, e ce ne dispiace veramente, un mancato controllo nella misura e quantità di dette manifestazioni di sincerità, tutt'altro che abituali nei nostri politici italiani. È come se ci fosse rotta una saracinesca, fosse saltata una porta che molti politici ritenevano dovesse sempre rimanere chiusa. Francesco Cossiga, ufficiale della Marina Militare, è indubbiamente un uomo onesto, forse un illuso che, piano piano, si è stancato di fare la mummia, il notaio silenzioso, a favore di quanti della politica hanno fatto "cosa nostra" o meglio "cosa loro", per mantenere in eterno quel potere che tanto rende se lo si sfrutta a dovere, e per coagulare quel potenziale di voti che può garantire il permanere della cuccagna a tempo indeterminato.

Che tutto questo venga fatto a spese del cittadino contribuente lo hanno capito tutti, finalmente. Ma a tutto ci dev'essere un termine. Anche al fatto che la devastante sinistra comunista, affiancata per decenni da una squallida borghesia opportunistica, e da governi imbelli, abbia potuto imperversare avvelenando la scuola, la magistratura, la pubblica opinione, anche a questo ci deve essere pure un termine, se il popolo italiano non vuole più vergognarsi di sé.

Ai partiti, come sono oggi strutturati, che del potere hanno fatto bottega, che non hanno saputo affrontare decisamente i problemi più gravi, mafia, criminalità, che non hanno saputo mettere in riga i "sesantottini" che ora, adulti in giacca e cravatta, turbano gravemente i più delicati settori della nostra società, deve pure essere messo un termine. Qualcosa si è fatto con la preferenza unica, ma ben altro occorre ancora. Alla economia pazza, clientelare e spendacciona che dell'Italia, che poteva essere un Paese tra i più seri e invidiati, ha fatto un ibrido sciatto, sporco, insicuro, senza ideali, pieno di ladri e assassini che, se e quando vengono acciuffati e condannati, espiano in media il 20% della pena, mentre ad esempio in Inghilterra vie-

ne espiano il 68% della pena stessa, anche a questo bisogna dire basta! Inutile fare riunioni ad alto livello e ad ogni occasione; ridicole manifestazioni pubbliche di protesta, se non si ha il coraggio di creare il deterrente, sino anche alle estreme conseguenze, che scongiuri il delinquente dall'idea stessa di intraprendere l'azione delittuosa. Nemmeno Cesare Beccaria, spesso e a sproposito chiamato in causa, se si trovasse nel contesto in cui viviamo, esprimerebbe opinione contraria. Il belante permissivismo parolaio dei nostri politici (non mi riferisco certo alle forze dell'ordine), è segno di estrema e colpevole incapacità e disinteresse, indegni in chi pretende di governare un popolo.

Ebbene, tutto questo io leggo nelle "esternazioni" del Presidente. L'ira per troppo tempo contenuta nel primo cittadino che, gettata alle ortiche la tessera, fa sue le speranze, lo sdegno, il rigetto, le preoccupazioni di quel 96% di italiani, la stragrande maggioranza, che non ha la tessera di partito in tasca e non la vuole nemmeno, per non essere complice di troppi inetti, incapaci, presuntuosi; salvo pochi, naturalmente. Ecco, questa è la rivolta di Cossiga, e poco

(segue a pag. 2)

importa se i modi e i tempi delle sue scudisciate o picconate non sono allineate con la legge, con la Costituzione, con la prassi. Tanto, la nostra Costituzione, nata da una guerra perduta e data per vinta, non è certo un capolavoro, mentre le leggi possono essere interpretate in più modi, condannando ad esempio all'ergastolo i grandi delinquenti e, cavillando sulle legge stesse, anche rimettendoli poi in libertà. "Le leggi non sono mai inique, - diceva, se non erro, Voltaire -, sono gli uomini che le rendono tali". Chiarezza, onestà, buon governo, chiede il popolo alle segreterie dei partiti. Se queste non sono in grado di recepire il messaggio, e la loro tentazione di eluderlo è grande, l'Italia diventerà veramente ingovernabile. Ed a questo punto viene da pensare quanto sia vero il detto che repubblica, monarchia, democrazia, anche, e perché no, dittatura, sono tutti vasi vuoti. Dipende da ciò che

ci si mette dentro.

Un grazie ancora a Cossiga per il modo sprezzante, specie verso i comunisti, io li chiamo ancora così, con cui ha difeso ad oltranza l'organizzazione "Gladio" e quanti silenziosamente ne hanno fatto parte, pronti al sacrificio, se necessario, a favore di questo popolo, che purtroppo in buona parte non lo merita. Non dimentichiamo, per meglio capirlo che, all'epoca dell'assassinio dell'on. Moro (e prima, della sua scorta), Cossiga non esitò a dimettersi dalla carica di Ministro dell'Interno, ritenendosi virtualmente responsabile per non aver saputo prevenire il fatto.

Quanti altri gravi delitti sono stati compiuti in Italia e quanti altri, altrettanto "virtualmente" responsabili, si sono dimessi? Nessuno! Come finirà? Di nemici Cossiga se n'è fatti tanti, tantissimi, a cominciare dal maggiore responsabile, quello che è da sempre attaccato alla poltrona e

sembra non apra bocca nemmeno quando parla, il che non gli ha impedito di rompere il segreto su "Gladio" e di dare in pasto ai nemici interni dell'Italia i nomi dei "gladiatori". Proprio lui che aveva voluto a suo tempo la distruzione degli archivi dei servizi segreti. Pure Nilde Iotti ha avuto la sua "picconata", proprio perché lei tutto potrà rappresentare, tranne che l'Italia democratica, come avevo anch'io rilevato in un precedente articolo. Ma anche di amici Cossiga se n'è fatti tanti, tantissimi, non se lo scordi.

Tra questi sicuramente anch'io, certo che a Basovizza Egli ritornerà, quando vorrà Lui, e saprà prendere a pedate chi pretenderà, com'è avvenuto, di adoperarlo come un compiacente manichino, e non come il Presidente degli italiani, ivi compresi i triestini, giuliani, dalmati e istriani, i vivi e i morti ammazzati.

Dino Papo

# Rileggiamo la storia

Uno degli aspetti che più di ogni altro ha condizionato i rapporti degli esuli con la restante comunità nazionale si inserisce nel quadro ben più ampio delle relazioni intercorse fra l'Italia fascista e le popolazioni della vicina ex-repubblica federativa.

Quanti per il triste epilogo delle vicende belliche dovettero abbandonare ad altri i loro beni materiali nel disperato tentativo di serbare in seno, vivi, quelli morali e patriottici, furono fatti segno di una spietata propaganda comunista (e non solo comunista!) che, bollandoli coll'appellativo di "fascisti", cercava di annullare ogni tentativo di riconoscimento per quel sacrificio.

Le ragioni propagandistiche dei discepoli del "Migliore" trionfarono: e d'altro canto le paura di essere tacciati di fascismo frenò il desiderio di verità di molti, in Italia.

In questa condizione di subordinazione intellettuale il nostro Paese ha languito per decenni: le università si sono lentamente trasformate in basi del pensiero rivoluzionario; le scuole in genere hanno supportato la nascente "rivolta delle masse prole-

tarie"... ed alla fine sola ha trionfato la crassa ignoranza, la sola vera eroina della marcia italiana verso il "sol dell'avvenire".

Dopo aver diviso gli Italiani, dopo aver avvelenato (e ciò in buona compagnia) il vivere civile della Nazione nel tentativo di distruggere l'identità storica e patriottica, dopo aver infangato con ogni mezzo chiunque opponesse il dubbio alla cieca fede negli insegnamenti di partito, il crepuscolo degli dei del Cremlino ha esposto al pubblico ludibrio, rivelandone la condizione di servaggio in cui agirono, quanti prestarono loro fede.

Di qui tanti postumi riconoscimenti, di qui le genuflessioni presidenziali alla Foiba di Basovizza, di qui gli impegni ufficiali ad onorare la memoria loro e delle vittime di Porzus.

Per gli esuli è iniziata quindi una battaglia ben più aspra di quella sin qui condotta, giacché sino ad oggi si è trattato solo di sopravvivere ma da ora in avanti la parola d'ordine dovrà e potrà essere solo "Vincere o morire!".

E la rinascita, la riscoperta del

proprio orgoglio è figlia della conoscenza del proprio passato.

Quanti per timore d'essere emarginati hanno provato persino vergogna nel manifestare le proprie origini, nel testimoniare le proprie scelte e persino nel renderne partecipi i propri figli? Credo troppi, vista l'umiliante assenza delle forze giovani a tutte le manifestazioni commemorative o conviviali che siano.

Il particolare rapporto storico e politico che ha legato al Fascismo i sentimenti di molti tra gli esuli non può prescindere dai fatti storici salienti che ne hanno caratterizzato il divenire.

Credo che ben pochi siano a conoscenza del fatto che Mussolini nel 1914 non si stancava di ripetere che il conflitto da poco iniziato doveva essere una guerra per la liberazione dei popoli soggetti e non una guerra per scopi nazionalistici ed imperialistici: l'Italia per lui non doveva coltivare sogni di annessione della Dalmazia giacché gli Jugoslavi erano fratelli in una comune guerra di liberazione (Beltramelli, "L'uomo nuovo - B. Mussolini", 1940).

Questi suoi scopi nazionali non includevano neppure l'annessione di Fiume o di Trieste, di cui era disposto ad accettare l'internazionalizzazione, o la frontiera al Brennero. (B. Mussolini, "La mia vita").

Fu l'accostamento ai circoli nazionalistici, fu lo studio del pensiero mazziniano che determinarono la modificazione del suo atteggiamento in direzione liberale; fu il sogno dell'insigne patriota ad accendergli nel petto la visione carbonara di una guerra patriottica che assicurasse all'Italia le sue "frontiere naturali" di lingua e di razza.

Eppure ancora nel 1936 Mussolini esprimeva il desiderio di collaborare con le potenze mediterranee per il mantenimento della pace.

Vuote parole? Propaganda? Non credo se con il "Patto di Belgrado" egli giunse a rinunciare in forma solenne alle rivendicazioni sulla Dalmazia: una questione rimasta aperta alla conferenza di Versailles.

Per contro il nascente regno jugoslavo sorto dalle ceneri dell'Impero Austriaco si era dedicato ben presto ad un programma di riarmo finalizzato alla creazione di un esercito di circa due milioni di uomini. Dalla fine del 1931 la Jugoslavia schierava al confine orientale una massa superiore ad un terzo delle sue forze armate complessive: in altri termini dislocava 20 reggimenti di fanteria, 2 di cavalleria, 6 di artiglieria, 6 del genio e di altre specialità. Per non parlare dello spiegamento in mare. Tutto ciò, va notato, con il fattivo supporto e l'assistenza dei... "pacifici" (e futuri "liberatori") governi di Francia e Gran Bretagna. Resta così manifesto il carattere offensivo del dispiegamento militare jugoslavo ed il suo continuo rafforzamento. Vale forse la pena di ricordare che delle sette nazioni confinanti con il giovane regno ben tre, l'Austria, la Bulgaria e l'Ungheria, erano paesi disarmati; la Romania figurava tra le Potenze Alleate; Grecia ed Albania erano di nessun peso... restava l'Italia. Si badi bene: l'Italia e non Mussolini!

Il mutato corso della politica fascista non fu un frutto dell'"imperialismo di regime", come pretese di insegnarci la "scuola democratica", bensì la conseguenza di una crisi a poco a poco maturata non per sola colpa dell'Italia ma con la significativa complicità di quanti, anche oltre oceano, desideravano riportare un diverso assetto politico-ideologico in Europa.

In questo quadro progressivamente deterioratosi, le popolazioni dimoranti ai confini orientali, consapevoli più di ogni altro delle mire slave, si rivolsero con fede a chi per primo ed unico nella storia recente era stato capace di difenderli dalla prevaricazione.

Chi nutrisse dei dubbi potrà meditare, credo proficuamente, leggendo quanto scritto sul giornale slove-

no "Edinost" l'11 gennaio 1911 (quando ancora la Jugoslavia neppure esisteva): "Non abbandoneremo la nostra lotta fino a quando non avremo sotto i piedi, ridotta in polvere, l'italianità di Trieste. Finora la nostra lotta era per l'uguaglianza, domani diremo agli Italiani che la nostra lotta è per il dominio. Non cesseremo finché non comanderemo noi".

Silverio Allocca

## Serata montonese

Anche quest'anno, per la "Famiglia montonese", il ritmo sempre più frenetico della vita quotidiana ha ritrovato l'atteso momento di pausa con i festeggiamenti del 22 febbraio: con amici e familiari ci siamo ritrovati, nella sala grande della Casa Madre, per i tradizionali "quattro salti" di carnevale.

La nutrita e soddisfatta partecipazione, che ha fatto registrare il "tutto esaurito", è stata motivo di soddisfazione per quanti hanno collaborato all'organizzazione della festa ed al suo successo.

Un grazie quindi a Silva Peri, Onorina Ghera, Giovanni Furlan, ad Alice e Pino Catalanotti, al vulcanico Melon, a Donatella e Maria Flaminio, a tutti quanti hanno generosamente contribuito al buon esito della lotteria, a Tullio Decastello che ha voluto testimoniare, se mai ce ne fosse ancora bisogno, il proprio affetto per la Famiglia e per l'Istria con un

gesto generoso: il dono a tutti i presenti di un distintivo fatto appositamente realizzare e riprodotto il sigillo di Montona.

Non con minore soddisfazione va ricordata la partecipazione del neoeletto Presidente dell'Unione degli Istriani, al quale ribadiamo l'augurio di buon lavoro formulatogli ufficialmente in tale occasione dal Presidente Flaminio. Quel senso di continuità e di collaborazione tra vecchio e nuovo, tra passato e presente, che tanto fruttuosamente ha operato in questi anni, lo abbiamo ritrovato nel simbolico "passaggio di consegne" tra il nuovo ed il vecchio Presidente dell'Unione Delbello, anch'egli intervenuto sia pure brevemente.

All'amico Delbello la Famiglia Montonese ha donato il sigillo del Comune di Montona.

Dopo tale momento di ufficialità la festa ha fatto il suo corso tra balli,





giochi, spiritose esibizioni, brindisi e generosi assaggi di "capuzi" e dolci abilmente preparati dalle signore montonesi.

Alle due del mattino ciascuno ha fatto ritorno a casa con l'augurio di ritrovarsi nuovamente il prossimo anno simpaticamente in salute ed allegria.

Con molti l'appuntamento sarà anticipato in occasione della prossima gita a Firenze, della quale si riferisce altrove.

Ricordi della serata:  
gente allegra che si diverte,  
un compleanno  
e... tanti ricordi

La F.M. ringrazia: Giovanni e Boris Furlan, Onorina Ghera, famiglie Tomasi-Nadalín e amici, Silva e Simon Peri, Lidia Furlan e amici, Bruna Roselli Tortorelli, Ausilia Rabusin Roselli, Italia Rabusin, Alfredo Rabusin e amici, Gianni Melon e amici, Luisa Papo, Dino e Kiki Papo, Aldo Stefanutti, famiglia Flaminio, Tullio Decastello, famiglia Cattalanotti con figlia e genero, Vicco Aldo, Maioretto Egidio, Giorgio Cresti e amici Lino Flego e Gildo Cappelletti, fratelli Iskra e famiglie.



Ausilia Roselli (Banana)... profumo di Montona, del buon pane di altri tempi!



Famiglia Furlan. Genitori e nonni per il 14° compleanno della figlia (e nipote) Paola.

# Montona ieri... e oggi

1



Vittoria Linardon, Luigi Duchini, Maria Pisacco, Santina Cramer, Tarlon Maria, Tarlon Pisani Vittoria, Maria Maioretto, Vittoria Linardon, Maria Maioretto, Ariella Peri, Dolores Linardon, Gianfranco Linardon e Luciana Peri.

Pisacco Maria, Tarlon Maria, Santina Cramer, Vittoria Pisani, Vittoria Linardon, Vittoria Peri, Maria Maioretto, Gianfranco Linardon, Ariella Peri, Dolores Linardon, Luciana Peri.



Pola 21/2/1935-Torino 21/2/1992  
A Pierin e Antonietta Saba i nipoti Maria, Bepi, Lorella e Donatella con Silverio augurano ancora tanta felicità.



Maria BELLETTI ved. PERSI ha compiuto 80 anni il giorno 28 novembre 1991.

Nelle due foto la vediamo festeggiata dai figli e dai nipoti. Auguri dalla Famiglia Montonese.

## HANNO DETTO SÌ

Il 1° settembre 1991 a Novi Ligure si è sposato Paolo Linardon, il più giovane dei figli di Emanuela e Federico Linardon. Nelle foto gli sposi con genitori e familiari.

La nostra famiglia, ci scrive la signora Emanuela FERRANTE in LINARDON, è a tutt'oggi composta da dieci persone. Spero che i miei suoceri dal Paradiso ci benedichino e preghino per noi e per la Pace della nostra famiglia.

A Trieste il giorno 1 marzo si sono sposati FULVIO DOMINI e CRISTINA FELETTI.

A tutti la F.M. invia auguri vivissimi.



# Cambio della guardia all'Unione. E la "Casa Madre"?

Il 18 gennaio scorso è stato eletto per acclamazione il trentacinquenne Denis Zigante alla Presidenza dell'Unione degli Istriani. Uno solo dei presenti aveva espresso in anticipo il desiderio di astenersi dal voto. Si è volontariamente allontanato dalla sala, gesto corretto ed onorevole, il che ha permesso, appunto, la designazione "per acclamazione". Zigante succede a Silvio Delbello, dimissionario da qualche mese per ragioni, ha detto, strettamente personali. A Delbello abbiamo dato stima ed amicizia. Altrettanto da lui abbiamo ricevuto, con istriana schiettezza. Ha svolto il suo compito arduo con chiarezza di idee, con coraggio, in un momento in cui, a causa della ignobile, pavida ed irresponsabile azione dei nostri governanti (leggi Osimo), ogni nostra iniziativa viene a trovarsi tra il muro di gomma dell'Italia ufficiale e il prevedibile "niet" di cemento armato dei nostri vicini. Come sempre del resto; per saperne di più basta leggere la storia delle relazioni italo-jugoslave degli ultimi settanta e più anni.

Ci dispiace che Delbello si sia trovato contro una montante seppur circoscritta opposizione, non priva di una buona dose di cattiveria, una op-



**Denis Zigante**

posizione che forse "non sa cosa vuole, ma lo vuole subito", come avrebbe detto Pella. Una fazione che per ed a mezzo della "Casa Madre", che tutti abbiamo voluto perché ospitasse in sicurezza la nostra Unione, ha creato e continua a creare difficoltà.

Ci dispiace ancora di più che il nuovo Presidente abbia ereditato anche questa situazione interna quanto mai fuori tempo in questo momento, in cui l'unione delle forze è con-

dizione indispensabile per qualsiasi azione si voglia intraprendere. Opposizione che credevamo diretta contro Delbello, ed immeritadamente, e che a questo punto risulta invece diretta contro l'Unione stessa, il che equivarrebbe a tradimento dei principi per cui la Casa Madre è sorta. Desideriamo che questa faccenda, che vogliamo ancora benevolmente chiamare spiacevole incomprensione, si risolva presto, anche perché non vorremmo essere costretti a togliere fiducia ed amicizia a delle persone che per decenni abbiamo considerato fratelli, degni di ammirazione e stima incondizionate.

Il Presidente Zigante ha dato anche a chi non l'aveva ancora conosciuto prima, un'immagine di sé molto valida. Ha dimostrato determinazione, volontà, sicurezza, e la sta dimostrando, con fermezza e dignità, proprio nei riguardi degli oppositori della "Casa Madre".

A Zigante, impiegato e prossimo laureato in giurisprudenza, cittadino-veneto Presidente dell'Unione degli Istriani, va il più cordiale augurio di buon lavoro da parte della Famiglia Montonese, e con esso la più ampia solidarietà.

**Dino Papo**

# Lettere in redazione

# Biagio Marin

San Quirino, 19.19.91

Caro Direttore

Mi chiamo Mario, ho 25 anni e lavoro. Mio padre è friulano, mentre mia madre è montonese. Per molto tempo sono rimasto indeciso se scriverLe questa lettera oppure no.

Per buona parte della mia esistenza tutto quello che sapevo dell'Istria e di Montona l'ho appreso dai racconti di mia nonna e di mia madre. Fino all'anno scorso l'Istria rappresentava per me solamente un insieme di ricordi, di sofferenze e, talvolta, di forti rancori verso coloro che ci avevano costretti a lasciare le nostre case.

Un giorno però accadde un fatto che lasciò un forte segno dentro di me. Il 31 luglio 1990, per la prima volta nella mia vita, mi recai a Montona insieme ai miei genitori. Mentre mi avvicinavo al paese scoprii che non era solamente un insieme di ricordi, bensì un posto infinitamente reale per cui valeva ancora la pena dedicare la propria vita. Mentre pensavo a queste cose mi sorpresi a piangere.

Ho raccontato tutto questo per spiegarLe i motivi principali che mi spingono a scriverLe questa lettera. Ogni volta che arriva a casa il Suo giornale lo leggo con interesse perché rappresenta il principale punto di riferimento per la nostra gente. Mi sono accorto però che tra le varie foto e articoli manca una presenza importante per la nostra cultura, quella dei giovani. Perciò mi sono domandato se esiste qualche modo per rendersi utili per la nostra gente e per la nostra Terra.

Con questo interrogativo concludo la mia lettera. So che forse non riceverò mai una risposta, comunque era un tentativo che dovevo fare.

Distinti saluti.

**Santarossa Mario**

Sono queste le lettere che ci spronano a continuare, nella speranza che proprio i giovani ne prendano atto ed agiscano di conseguenza.

(La redazione)

Tanti hanno parlato di Biagio Marin. Anch'io voglio ricordarlo, a modo mio. Grado, primi anni venti, mio padre mi portava a passeggiare lungo il viale che costeggia la spiaggia. Lì incontrammo il poeta, i capelli rossi ricciuti, il figlio Falco al fianco, di qualche anno più giovane di me. Mentre i padri parlavano di cose serie, immagino, anche i figli si scambiarono qualche frase. I bambini erano piuttosto riservati, a quei tempi. Il destino è stato ingrato con Falco. Morì nel luglio '43, prima dello sfascio del nostro Esercito, in territorio sloveno, tenente di artiglieria da campagna, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria. Non da meno del padre, lasciò degli scritti che vennero raccolti nel volume "La traccia sul Mare".

Biagio Marin aveva frequentato per qualche anno il ginnasio italiano di Pisino appena costituito (1902), e gli era rimasto indelebile il ricordo di quel tempo e poi il rimpianto per la terra perduta; "se la veghe là, ferma e l'urisonte".

A Grado era stato nominato presidente dell'Azienda di soggiorno, negli anni del fascismo. Era stato anche segretario del Fascio locale. Nell'ultimo dopoguerra si attivò per ricostituire il partito liberale, da cui si staccò, per... incompatibilità di carattere.

Non corrispose alle lusinghe del partito di maggioranza; fu sempre fieramente italiano, il che non gli impedì di sottoscrivere il documento della sinistra allora imperante, assieme a Pasolini ed altri, perché non venisse costruito a Ronchi il monumento a d'Annunzio ed all'impresa di Fiume. Il monumento, infatti, venne eretto ai margini di quel comune. Un mio caro conoscente, pure gradevole di nascita, che aveva intrapreso con lui una relazione letterario-epistolare, troncò in quel momento e per quella ragione ogni ulteriore contatto. Ultimamente, a Trieste, in un convegno, è stato trattato il tema "Marin nella resistenza". Meglio lasciar perdere. Suo figlio non ne sarebbe stato fiero.

Ritornando al "poeta", ricordo

invece che mia sorella Lina cantava, con la sua voce limpida, una canzone di Marin, triste come tante altre, musica del Maestro Smareglia, che diceva: "Co sarè morto, màmole de Gravo, su la fossa pianteme un rosmarin"... "

L'ho rivisto l'ultima volta a Trieste, al Teatro Rossetti. Pregai un signore di spostarsi, perché potessi stargli vicino.

Sentiva poco, non aveva portato la protesi auricolare perché, mi disse, i rumori di fondo del teatro gli rendevano difficile l'ascolto.

Negli intervalli parliamo di Grado. Mia madre aveva frequentato con lui le scuole elementari, uno dei miei zii, volontario irredento e poi a Fiume con d'Annunzio, era stato suo diretto collaboratore, in quanto direttore di spiaggia. Non mancavano argomenti comuni. Sapevo della sua solitudine, che il suo carattere difficile non aveva certo aiutato a compensare. Per molti anni, sistemato a Trieste, si era sentito quasi estraneo ai suoi compaesani, non certo alla sua Grado, ai suoi "casùni", ai "corcali", ai "fiuri de tapo".

Finito lo spettacolo ci salutammo, e chiuse con una frase da incornciare, tanta la sua struggente semplicità: "Lu 'l ma verto 'na finestra su Grao". Non trovai parole per rispondere.

**Dino Papo**

## EL PICOLO NIO da "EL FOSSALON DE GRAO"

*Case bianche xe sorte da la tera  
àlburi viridi el vento za consola  
e l'omo l'orto sovo el se lavora  
ne l'odor de le ruose cò fa sera.*

*Qua xe la pase dolse, ma cundìa  
da fite in cuor per quel mondo lassào  
la tera rossa e l'ulivo indorào  
che fa piânze d'amor e nostalgia.*

*se la veghe là ferma a l'urisonte  
la tera 'bandonagia, duta biava,  
che l'ànema la scava  
co' 'l calo melodioso d'ogni monte.*

**Biagio Marin**



Numero	Comune locale	Popolazione	Comune censuario	Popolazione	Numero delle case	Villaggi, casali ed altre località	Parrocchie e curazie	Distretto giudiziario
			Raccotole	247	50	Moncità Radoslavi Corazzi Cramer Millich Pacovich S. Rocco S. Nicolò S. Maria	Raccotole (Parrocchia) " " " " " " " " " " " "	
			Sovischine	346	60	Simetich  Tuschiani Marussich Zigante Bartolich Chert Ferro	Sovignaco (Parrocchia) (Distretto Capodistria) " " " " " " " " " "	
			Zumesco	415	91	Calligari Trippe Cottighi Belletich Schiulaz S. Maddalena Labignan Ziganti Sternadich S. Bortolo Flegli	Zumesco (Parrocchia) " " " " " " " " " " " " " " " " " "	

# I montonesi a Firenze

Partenza da Trieste - piazza Oberdan Ore 6.30

Arrivo a Firenze - piazza della Fortezza - ore 14 circa  
- visita alla città -

Partenza per CASCIANA TERME - Ore 19 circa -

Domenica ore 8 partenza da CASCIANA per Firenze.

Ore 10 - piazza Fortezza, poi visita alla città.

ore 13.30 - pranzo al Ristorante "Il Rosso" - via Riparata 17/2 - tel. 055/283132

Visita alla Città.

Ore 19.30 partenza per CASCIANA TERME.

Lunedì 27 ore 8 partenza per PISA (dalle 9 alle 11 al prato dei Miracoli con la speranza di vedere gli amici residenti a Pisa e dintorni (Bottizer Bari, Facchin, Giovanetti, Tomasi ed altri).

PISA - ore 12 - Pranzo - Rist. "Alla giornata"

Organizzatore a Firenze: Bruno Benvegnù - tel. 055/416273

CASCIANA TERME - Hotel Villa Margherita  
via Marconi - tel. 0587/646113

## DA VARESE CI SCRIVE IL GIORNALISTA ANTONIO PITAMITZ

Il giornalista e scrittore Antonio Pitamitz, dalmata, più volte citato per le sue indagini e testimonianze anche nell'ultimo libro di Padre Flaminio Rocchi su "L'esodo dei 350.000 Giuliani Fiumani e Dalmati", ci scrive da Varese: "Vi prego di prendere nota, per favore, del mio nuovo indirizzo. Vi ringrazio per il vostro bel periodico, che leggo sempre con molto interesse".

Grazie a Lei, amico Antonio Pitamitz.

# Il bosco di Montona



1



2



3



4



5

Nelle quattro fotografie gentilmente messe a nostra disposizione dal Corpo Forestale Regionale di Trieste, che le conserva nel suo archivio, vediamo:

- 1) preparazione dei "pai" per il telefono e le linee elettriche.
- 2) Donne del circondario portano a casa legna per l'inverno.
- 3) La valle con il fiume Quietto che va da S. Polo a Ponte Porton.
- 4) Un membro della Milizia Forestale, lasciata l'automobile vicino al ponte, scende il Quietto in barca per controllare la zona verso il mare.

- 5) Il bosco a Santo Stefano.
- 6) Il bosco con la "montana".
- 7) Una sega all'opera nel bosco a Levade.

(Grazie, amico Masiello)



6



7

# Bei tempi della “canata del porco”

di Vittorio Fasola.

Riproduciamo da “Il Piccolo” di Trieste.

“Fioli di Dio onnipotente, ringrazierete ante omnia la Madona et il divo santo Antonio abate, per l’anemal, nato et cressuto et passiuo senza strigaria, fattura et maleficio, al bene di vostra familgia. Et fato il segno di Croce et fornita l’opra del caro corpo suino, dietro la tavola consumarete in santa letizia la cena di pase et di alleganza. La tavola habbia li seguenti piatti, sempre così, fino all’ultimo di nostro sangue, a sazieta et ristoro vostro et dei parenti et dei amichi et dei ospiti tutti. Bevuto mezzo goto di vino bianco, a salutare apertura del pasto, il primo piatto sii di boni risi con li figateli di pollastro, in brodo, che la massara curarà sii ben fisso, come fissa è stata la speranza nella bona sorte del suino”.

“Et indi il secondo piatto sii di fette di porco nuovo con radice forte di cren in aceto di nostro vino. Et il terzo sii di carne lessa, con verze nostrane et altra verdura di terra nostra ben conzada con olio di nova oliva. Siegua il piatto di persuto vecchio, tagliato grosso, come grossa è la buona volontà di nostro buon cuore, et insieme li capuzzi in garbo, ove

non manchi lardo vecchio ben disritto et scollato. Et il piatto appresso sarà di gallina et dindio, cossate et petto, poiché le ale debbono essere state messe in brodo, et insieme radicchi et salate, oliate in pien’ordine.

“Non mancherà, dopo, li maccheroni et sugo di pastizzada, fisso invero con buon strutto di sugna et sonza et pesto di lardo, donde sia levata la zivola. Porterete indi in tavola, due primizie care; prima le luganighe nuove con missianza di herbe, et poi le brisiole nuove, che siino di buon augurio a quello animale, donde si trassero a nostro conforto. Non mancherai di imbandire il lièvero in dui modi: in garbo dolce et in guazzetto, et col suco appronterai li buzzoladini di patate. Bada che il lièvero sii di nostra terra, di nostre finide, di bosco nostro, indove il selvatico cresse pieno di bon gusto e di bel grasso. Et insieme darai le cimole tenere di verzota di stagion. Et finirai con li crostoli et con le fritole, onde son stimate le donne nostre. Et vini darai di buon boccati: neri in principio, bianchi in mezzo et dolci di bottiglia in fine. Et ringraziando Iddio, la vergine et santo Antonio abate, farai bere il caffè nero, provvedendo che sii di buon grano di mocca brustolato et

darai, con l’amen in fondo alle tue preghiere, il bicchierino di acquavite nova, talché li tui desideri et quei dei altri siino compiti a tutta gloria del Signore et onore della nostra casa et dei defonti nostri veci”.

Questo bellissimo manoscritto del 13 dicembre 1806 riportato da Francesco Babudri in uno dei suoi volumi, stabilisce la summa, l’insieme dei principi e delle regole cui i posterì di buon casato in quel di Montona d’Istria avrebbero dovuto attenersi, “fin all’ultimo di nostro sangue”, per la cena che tradizionalmente doveva celebrare l’avvenuta macellazione del maiale. O, meglio del porco: perché, quella doveva essere la grande “cena del porco” o “canata del porco”, una specie di rituale pagano giunto a noi quasi per magia, propiziatorio dei favori degli Dei e dei santi e a perenne gratitudine per un animale benevolo come nessun altro e che, come pochi altri, ha compenetrato nei secoli la nostra storia alimentare e la nostra cucina ma, anche, la nostra cultura. Talché, nel momento del rito, e nel contempo vittima sacrificale e deità esso stesso.

Benedetta bestia, così pronta in ogni epoca ad adeguarsi alle esigenze della gente e alle richieste della scienza! Anche quando, in tempi non tanto antichi, riusciva ad ingrassarsi proprio al punto giusto malgrado i maltrattamenti dell’uomo che lo lasciava vivere nel letame e fra l’immondizia, alimentandolo male e curandolo peggio. Quando il colesterolo, l’obesità e le malattie cardiovascolari non esistevano e il suo grasso, il lardo, lo strutto erano una graziadiddio come le saporose carni, gli insaccati squisiti e prelibati prosciutti che ne derivavano.

\*

# Storia di medaglie d'oro "alla memoria"

Abbiamo inviato a suo tempo all'ing. Renzo Lodoli, presidente dell'A.N.C.I.S. (Associazione Naz. Combatt. Ital. di Spagna), due articoli del nostro giornale, uno in ricordo di Renato Basiaco, un altro sulla guerra di Spagna, ove Renato era stato ferito. Nel numero di dicembre '91 de "Il Volontario di Spagna", che traspira fiera italianità da ogni rigo, - cosa molto riprovevole in questa Italia anemica e sciatta, è detto, tra l'altro: "Si occupano di noi, a vario titolo, -IL NASTRO AZZURRO, VOLONTÀ, REALTÀ NUOVA, 4 CIACOLE SOTO LA LOSA - (un meraviglioso foglio di esuli istriani)", ecc.

Ringraziamo per quel "meraviglioso".

Ma ancora una cosa vogliamo aggiungere, e non da poco. Ultimamente, nel Sacario di Saragozza, in Spagna, sono state ripristinate in forma non ufficiale, ma senza reazioni da parte governativa italiana (che i tempi stiano per cambiare?), le scritte "MEDAGLIA D'ORO" a suo tempo vilmente scalpellate dalle lapidi di tanti eroi (tra questi Mario Grambasi, l'indimenticabile "Mastro Remo" di Radio Trieste).

Ancora nel 1963 l'on. Amm. Luigi Durand de la Penne, medaglia d'Oro al Valor Militare, affondatore della corazzata Valiant nella base di Alessandria d'Egitto (19 nov. '41), aveva inutilmente presentato una proposta di legge per eliminare l'infamia compiuta a Saragozza e voluta nel '45 da Togliatti, con decreto da lui proposto. Non se ne fece nulla. Una vergogna per il governo di quel tempo e per quelli che gli sono succeduti. Due umanità, due civiltà diverse. A Saragozza, per volere di Mussolini, riposano pure le ossa di combattenti rossi. Nel famoso tempio della Valle de los Caidos, in Spagna, per volere anche di Franco, riposano pure i resti di tanti combattenti comunisti. Chi scrive era presente, nella sede del Consolato di una città della Spagna, mentre il presidente ing. Lodoli segnalava al responsabile della nostra Repubblica il remoto luogo di sepoltura di due miliziani italiani, morti per la Spagna di Stalin, perché si po-

tesse dar loro degna e cristiana sepoltura. Vi risulta che Togliatti, Longo, le associazioni di partigiani, abbiano mai fatto altrettanto? Ci dispiace di non poter riprodurre un attuale comunicato della Associazione Naz. Partig. Italiani, sezione prov. di Trieste, non firmata, per rendersi conto che per loro il tempo si è fermato, che la resistenza è stata una lotta fratricida, feroce quanto inutile, e che la

successiva pacificazione non è possibile perché proprio loro non la vogliono.

Loro rimangono immersi nel loro odio, nel loro rancore, nella loro presunzione, incapaci di capire che è trascorso quasi mezzo secolo da quei tempi tremendi e dalla propaganda che a piene mani veniva riversata sui combattenti e sui civili da ambedue le parti.

Ma soprattutto incapaci di capire che le vie dell'onore possono essere diverse e contrarie e vanno comunque rispettate, se percorse con fede e onestà.

Ma questo, Marx, Lenin, Stalin, Togliatti, Tito, e i tanti affiancatori degli altri partiti, non l'hanno mai detto.

L'alpino

## Una cantonata in "archivio"

L'Archivio per l'Alto Adige è una rassegna a periodicità annuale che ora esce a Firenze per cura dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige. Fu fondata nel 1906 nell'Alto Adige allora irredento dallo studioso Ettore Tolomei, fratello di quel Ferruccio che fu tra gli organizzatori della spedizione garibaldina di Domokos nel 1897.

La rivista, la prima in lingua italiana ad intraprendere uno studio scientificamente serio su storia, toponomastica e folclore dell'Alto Adige, pose le basi per la successiva rivendicazione della nostra provincia più settentrionale.

L'Archivio, germogliato nell'ambiente patriottico ed antitriplicista di cui erano magna pars il repubblicanesimo storico ed il mazzinianesimo intransigente, ha sempre avuto come costante punto di riferimento l'amor di Patria più genuino, almeno fino a quando non è uscita l'annata LXXXV (1991), che contiene, assieme a molti saggi di valore, un articolo a firma di una certa Maria Serena Tiella che, salvo omonimia, dovrebbe essere uno dei massimi dirigenti del sindacato CGIL-Scuola.

Nell'articolo, intitolato Piccole minoranze nella "Nuova Europa": il caso degli sloveni in Italia (pp.

333-340), l'autrice pone a confronto la situazione degli sloveni del Friuli Venezia Giulia con quella dei sudtirolesi, affermando che nei riguardi dei primi lo Stato italiano sarebbe inadempiente e discriminante. Varrà la pena di ricordare che i germanofoni dell'Alto Adige rappresentano pur sempre l'assoluta maggioranza degli abitanti della Provincia Autonoma di Bolzano ed una cospicua fetta dell'intera Regione Trentino Alto Adige, mentre gli sloveni sono circa il 4% della popolazione del Friuli Venezia Giulia, oltretutto divisi in tre provincie: le situazioni, quindi, non sono comparabili giacché, come dicevano gli antichi, non vi è peggiore ingiustizia che trattare i diversi da uguali e gli uguali da diversi.

Di quali "discriminazioni", poi, sarebbe vittima un gruppo linguistico che possiede il 30% dell'intero sistema scolastico triestino, pur non superando il 5% della popolazione urbana, ce lo si deve proprio venire a spiegare... Ricordo che ad Albona (oggi ribattezzata Labin), una scuola italiana con 260 alunni venne chiusa dal giorno alla notte nel 1955!

Ma il bello dello scritto della Tiella deve ancora venire, ed è là dove afferma che l'opinione pubblica ita-

liana riterrebbe gli sloveni "colpevoli" (tra virgolette) "... di aver riportato il confine italiano, che era stato comunque eccessivamente spinto verso est dopo la Prima Guerra Mondiale, entro limiti, almeno nelle zone interne, molto più corrispondenti all'appartenenza etnica e culturale delle popolazioni; ... e di essere come quelli che "costringevano" (di nuovo le virgolette!) alla fuga istriani e dalmati di lingua italiana (tra i quali non pochi meridionali d'importazione fascista)...".

Ogni commento sarebbe superfluo. Solo qualche domanda: gli infoibati sono forse un'invenzione della propaganda fascista? E secoli di civiltà veneta e latina, se non vogliamo dire italiana, dove li mettiamo? Ed i 350.000 fuggiti dalla Patria avita (tra essi i meridionali erano ben pochi, detto per inciso...) in seguito al clima di terrore che il regime titino vi aveva instaurato? E le affermazioni secondo cui gli sloveni avrebbero dovuto raggiungere il "sacro confine del Tagliamento" (sic!)? No, non è possibile dimenticare tutto ciò che è avvenuto dal 1945 al 1947 nel vasto "triangolo della morte" istriano-carnerino-dalmata. Dimenticare i crimini di guerra e contro l'umanità compiuti dagli sgherri di Tito non lo si potrà mai. Sarebbe come sputare

sui cadaveri di tutti i civili e i militari infoibati dopo torture disumane (per i militari infoibati a Trieste e Gorizia dopo il 1° maggio 1945 riportiamo alcune cifre, sbagliate per difetto: 164 Guardie di Finanza, 156 poliziotti, 59 Carabinieri, 124 soldati e 81 appartenenti alla Guardia Civica; per i civili la cifra esatta non si saprà forse mai...).

Ed ai vari Samo Pahor (dalla Tiel-la descritto come una specie di Robin Hood) ed a tutti coloro che sprizzano livore antitaliano, bisogna avere il coraggio di dire a chiare lettere che, se non si trovano bene in Italia, non hanno che da pigliare un qualsiasi mezzo di trasporto ed attraversare la frontiera: nella nuova Slovenia essi potranno usare la propria lingua fino al punto da dimenticare anche l'italiano, godendosi intatte quelle che Gabriele D'Annunzio definiva, con espressione forse un po' rozza, ma indubbiamente efficace, "grinte da ciucoslavo".

Il fatto che il (già) glorioso Archivio per l'Alto Adige abbia pubblicato un articolo del genere, la dice assai lunga sul livello dei tempi che siamo costretti a vivere. Speriamo che il futuro ce ne faccia vedere di migliori.

Achille Ragazzoni



Direttore: PAPO DINO  
Direttore responsabile: BAF SEVERINO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della  
«Famiglia Montonese»

Fotocomposizioni:  
Studio Gamma - Trieste - Tel. 281178

Stampa  
Tip. Ricci - Trieste

Auguri



di Buona

Pasqua

A conferma di quanto affermato sopra dal Sign. Ragazzoni, pubblichiamo la precisazione inviata dal prof. Italo Gabrielli, su analogo argomento, alla stampa di Trieste in data 24 febbraio 1992:

Triestini ed esuli sono ancora sotto "chock" per la promessa del Ministro De Michelis, naturalmente a nome del Governo e con la benedizione del Ministro-ombra Napolitano (PDS), di dare agli sloveni in Italia una "tutela targata Alto Adige" ("Trieste-Oggi" - 24.2.92).

Riporto i dati ISTAT da cui risultano le ultime situazioni etniche ufficiali esistenti, affinché siano cortesemente portati alla meditazione dei lettori, inclusi i politici disinformati o distratti.

Provincia di Trieste  
(Censimento 1971\*)

Italiani	273.447	pari al	91.1%
Sloveni	24.706	pari al	8.2%
Altri	2.151	pari al	0.7%

TOTALE 300.304

Rapporto slov./ital. 0.090

Provincia di Bolzano  
(Censimento 1981)

Italiani	123.695	pari al	29.4%
Tedeschi	279.554	pari al	66.4%
Ladini	17.736	pari al	4.2%

TOTALE 420.975

Rapporto ted./ital. 2.26

La promessa, inoltre, è fatta senza alcuna contropartita o reciprocità, quanto meno la possibilità di ritornare da residenti a casa loro conservando la cittadinanza italiana e riavendo i beni per quella parte dei 350.000 esuli - pochi o molti che siano - disposta al controesodo.

\* È noto che non è stato possibile verificare più recentemente in Italia la "lingua d'uso", mentre, con pesante violazione della reciprocità, la verifica si ripete sistematicamente oltre confine.

Ringraziando

prof. Italo Gabrielli

Abatelli ved. Neri Luigia  
morta a Imperia agosto 1990

Franco Ada  
morta a Lucca 1991

Castagna Natalia  
morta a Udine il 13/12/91

Belletti Carmino  
morto a Lecce il 2/2/92

Linardon Mario  
morto a Trieste il 3/2/92

Koller Giuseppe  
morto a Trieste il 22/2/92

Mechis Amedeo  
morto a Melbourne (Australia) il  
27/2/92

Nata a Montona il 24/12/907  
CASTAGNA NATALIA  
è morta a Udine il 12/12/91  
La ricordano il fratello Pietro e i  
nipoti.

MECHIS Amedeo di anni 89  
è morto a Melbourne il 27/2/92.  
Ai parenti tutti sentite con-  
doglianze.

Il giorno 6/12/91 è morta a Pado-  
va la professoressa  
Fulvia ZUDENIGO in MILLEVOI  
Al marito Prof. Tommaso e ai fa-  
miliari tutti, sentite condoglianze dal-  
la Famiglia Montonese.

Abbiamo fatto officiare una S.  
Messa in memoria di:  
Rira Becchetti Agostinelli  
BRECCIA Giuseppe  
Bencich ved. Giovanetti Mariana



Il giorno 22/2/92 è morto a  
Trieste

**GIUSEPPE KOLLER**

La moglie Giuseppina, le figlie i  
generi e i nipoti lo ricordano a quan-  
ti gli vollero bene e lo stimarono.

Ai familiari di tutti i defunti la  
Famiglia Montonese invia sentite  
condoglianze.

## GAVEMO COMPAGNÀ A SANTA MARGHERITA



Il giorno 2/2/92 è morto a Lecce  
**CARMINO BELLETTI**  
i famigliari lo ricordano ad amici e  
conoscenti.



Marco, Silvia, Bianca e Michele  
con i genitori ricordano con grande  
nostalgia il loro caro nonno  
**LINO STEFANUTTI**  
nel 1° anniversario della sua scom-  
parsa.



Il giorno 3/2/1992 è morto  
**MARIO LINARDON**  
nato a Montona il 2-2-1904.  
La moglie Paolina con i figli Fi-  
des, Ferruccio e Fiara il genero, i ni-  
poti e i parenti tutti lo ricordano con  
tanto amore.



**MARIO CAPPELLETTI**  
morto il 4/8/1991  
La moglie Lucetta e i figli lo ri-  
cordano.  
La Famiglia Montonese lo ricor-  
da con l'Inno all'Istria (1° pagina) da  
lui inviata alcuni anni fa.

-INNO ALL'ISTRIA-

Canto: Tenore I

Oh bell'Istria che luongo il tuo lido mi scorzenda sul pla ci do  
mar a te manda un feste vo le zai do come amico ad cuico sul  
gae quei sme zel di i tuoi pingui olive ti sona in vi dia allan te no stra  
niez so na sem pre i tuoi dolci vi gae ti mava fou te di vi ta e pie  
cer Delle flu se qui mi te il ser zi so qui il saper eb be culta ed o

## OSSIGENO ALLA "FAMIGLIA"

ALBONICO Elvira - Venezia L. 10.000  
Un modestissimo contributo per il 1992 segno di viva frattellanza - MASTROSERIO Giuseppe - Bari - L. 5.000  
CHERSICLA Lidia - Trieste - L. 20.000  
COVACCI Marcella - Trieste - L. 15.000  
PAOLINI Otello - Trieste - L. 15.000  
GERMANI Angelo - Trieste - L. 50.000  
GHERSA Mirella - Trieste - L. 20.000  
VICCO Bruno - Trieste - L. 20.000  
CRAMER Maria e Mara - Trieste - L. 20.000  
BENCICH Albina - Trieste - L. 20.000  
BENCI Pietro - Trieste - L. 30.000  
N.N. tramite FURLAN Giovanni - Trieste - L. 50.000  
CANDOT Redente e Luciano e LINARDON Sergio L. 150.000  
ALBONESE Silvano - Trieste - L. 50.000  
GIACCA Bianca - Trieste - L. 50.000  
MECCHIA ved. BARTOL Giuseppina - Pordenone - L. 10.000  
BELLETTI Albino - Carisolo - L. 150.000  
BELLETTI Libera - Torino - L. 30.000  
ANTONINI Caterina - Trieste - L. 15.000  
MATTIASSI Giuliano - Grado - L. 15.000  
PRODAN Mario - Monfalcone - L. 50.000  
CORAZZA Otello - Staranzano - L. 15.000  
FACCHIN DEVIA Celestina - Imperia - L. 30.000  
CAPPELLO Armando - Trieste - L. 10.000  
VANELLI Vittoria - Udine - L. 50.000  
VESNAVER Mario - Casalecchio sul Reno - L. 20.000  
ZOTTI PADOVAN Irene - Gorizia - L. 30.000  
BELLETTI Luigi - Vipiteno - L. 50.000  
A.N.V.G.D. - Vicenza - L. 10.000  
AGOSTINELLI Laura - Conegliano - L. 20.000  
ZOTTI Giulio - Padova - L. 20.000  
GERMANI ved. RAMOT Stefania - Gorizia - L. 10.000  
PISACCO STEFANICH Ida - Ronchi dei Legionari - L. 25.000  
MAIER Aldo - Staranzano - L. 15.000  
PAOLETTI Italia - Bologna - L. 30.000  
TOMASI GHERSA Renata - Trieste - L. 30.000

BOTTIZER Vittoria - Pisa - L. 15.000  
GIUSTIN ved. TOMASI Letizia e figli - Brescia - L. 70.000  
COLOMBAN Giuseppe - Basaluzzo - L. 20.000  
TONON Maria - Trieste - L. 10.000  
STEFANUTTI Aldo - Padova - L. 50.000  
ROSSI Antonia - Trieste - L. 30.000  
VESNAVER Armando - Trieste - L. 10.000  
FORNASARO Renata - Padova - L. 50.000  
PISANI Luciano - Trieste - L. 20.000  
MORARO Giuseppe - Australia - L. 20.000  
COLOMBAN Giuseppe - Australia - L. 18.260  
CAMERAN Antonio - Padova - L. 50.000  
VICCO Aldo - Staranzano - L. 50.000  
STEFANUTTI Gilda e Carmela - Latina - L. 50.000  
BURNI SCHIOZZI Maria - Trieste - L. 30.000  
ZANINI Luciana - Trieste - L. 50.000  
Per la vostra rivista con molte cordialità N.D. Contessa COLLEONI Maria Vittoria - Iseo - L. 50.000  
LINARDON Federico - Novi Ligure - L. 50.000  
MARRONE Italia - Bari - L. 40.000  
BENCI DOBETTI Natalia - Bergamo - L. 10.000  
GHERSA VENTURI Gina - Cesenatico - L. 30.000  
TOMASI Franca - Pinerolo - L. 10.000  
CLIMI Graziella - Arenzano - L. 15.000  
DIVIACCHI Gina - Torino - L. 15.000  
MAISANI Nirvana - Torino - L. 20.000  
FERRI Francesca - Modena - L. 50.000  
PERINI Dolores - Torino - L. 20.000  
MAISANI Giovanni - Torino - L. 30.000  
MELADOSSI Antonio - Roma - L. 30.000  
ABATELLI LAGORIO Gabriella - Imperia - L. 50.000  
BRECCIA FURLANETTI Miranda - Torino - L. 20.000  
BONASSI Silvana - Pietra Ligure - L. 100.000  
MAISANI Eugenio - Torino - L. 25.000  
MAISANI Aronica - Torino - L. 25.000  
MAISANI Antonella - Torino - L. 25.000  
Con tanti saluti carissimi da MAISANI Lucia, Nadia, Andrea, Armando e Bruna - Torino - L. 50.000  
TOMASI RINA - Brescia - L. 30.000  
BELLETTI ARDESSI Nella - Torino - L. 20.000  
ROSELLI Ausilia - Trieste - L. 20.000

PAPO Luisa - Villesse - L. 20.000  
MAIORETTO Egidio - Monfalcone - L. 20.000  
STEFANUTTI REBELLATO Paola - Padova - L. 50.000  
STEFANUTTI Aldo - Padova - L. 50.000  
SIROTTI Lucio - Monfalcone - L. 15.000  
BELLIAN DECAROLIS Bernardina - Trieste - L. 15.000  
TOMASI Rina - Trieste - L. 20.000  
Con tanti auguri a tutti CRASTI Stefania ved. DA BORMIDA - Genova - L. 25.000  
Ricordando sempre i miei cari Montonesi CORAZZA Marta - Napoli - L. 50.000  
Per "4 ciacole..." DECLEVA Amalia - Trieste - L. 20.000  
Ossigeno alla Famiglia con tanti saluti e ringraziamenti per le "4 ciacole..." Buona Pasqua a tutti - Carmina LINARDON ved. CAPPELLETTI - Lodi - L. 20.000  
VAIVODA ved. DEVASIS Palmira - Trieste - L. 50.000  
PAPO Dino - Trieste - L. 50.000  
A.N.V.G.D. Venezia per "4 ciacole..." - L. 10.000  
MARINELLI Lina - Trieste - L. 15.000  
DE SIMON Stefano - per giornalino - Udine - L. 50.000  
KOLLER Giuseppina - Trieste - L. 20.000  
FLEGO Lino - Trieste - L. 20.000  
FLEGO Vittorio - Trieste - L. 10.000  
PALUSA Inocente - Svezia - 100 Corone

## OMAGGIO AI DEFUNTI

Per onorare la memoria di:  
TREVISAN Giovanni Battista morto il 4/71/1960  
TREVISAN Giuseppe morto il 21/11/76  
TREVISAN nata FLEGO Giovanna morta il 29/8/85  
I familiari li ricordano con tanto affetto - Bergamo e Trieste - L. 150.000.  
In memoria dei concittadini Mario CAPPELLETTI, Ada FRANCO, Salvo VAIVODA e Francesco PAOLETTI (Corenich) con i più cordiali auguri di buone Feste a tutti i montonesi e ad amici - Generale Giuseppe CORAZZA - Venezia - L. 100.000.  
In memoria del nipote Dario da

Vittorio PAOLINI - Muggia - L. 20.000.

In memoria dei propri defunti da PAOLETTI MATELIK Giuliana - Trieste - L. 30.000.

In memoria di tutti i cari defunti Montonesi e specialmente le carissime FRANCO, RABUSIN e GERMANI da Giulia BAISSERO - Gorizia - L. 30.000.

In memoria dei cari defunti: Salvo VAIVODA, sorelle BASILISCO, Giovanni e Carolina FLAMINIO, Gildo e Luigi GIOVANELLI da Romanita RIOSA ved. TOPLICAR - Monfalcone - L. 40.000.

Per ricordare i miei cari genitori e i parenti defunti da Bruno BENVENIGNO - Firenze - L. 50.000.

In memoria di tutti i miei morti VENTIN Silvia - Trieste - L. 50.000.

Omaggio ai propri defunti da GIUSTIN ved. TOMASI Letizia che, assieme ai figli Italo, Alda, Rina, Bruna e Mirian, augura Buon Anno a tutti i Montonesi - Brescia - L. 30.000.

L'elargizione fatta da Redente CANDOT in memoria della sorella Giorgia ved. LINARDON era di L. 100.000 e no 50.000 come erroneamente pubblicato.

Marco, Silvia, Bianca e Michele con i genitori ricordano con grande nostalgia il loro caro nonno Lino STEFANUTTI nel 1° anniversario della sua scomparsa - Padova - L. 150.000.

In memoria dei propri defunti da FACCHIN Ruggero - Imperia - L. 20.000.

In memoria di Mattiassich Luigi la moglie Celestina e i figli - Torino - L. 100.000.

In memoria dei genitori da Ernesto e Palmira MELON - Torino - L. 50.000.

Per ricordare sempre con tanto affetto i genitori e i fratelli Mario e Rosita - Bruna PISANI - Torino - L. 30.000.

In ricordo dei miei morti CORSI Antonietta - Trieste - L. 10.000.

In memoria della cognata ABATELLI ved. NERI Luiga morta nell'agosto del 1990 da FACCHIN ved. ABATELLI Giuseppina - Imperia - L. 50.000.

Per ricordare Salvo Vaivoda, la mamma Oliva e le "gnagne" Maria e Meniga da Vilma KANDUS ved. BRESSAN - Bolzano - L. 50.000.

In memoria del fratello Giuseppe e della sorella Ines da MAIORETTO Eugenio - Monfalcone - L. 50.000.

In memoria dei genitori e di tutti i parenti da Renata BELLETTI PE-

DERCINI - Treviso - L. 30.000.

In memoria di Mario CAPPELLETTI dalla moglie Lucetta e dai figli - Ancona - L. 100.000.

In memoria dei genitori Matteoni Luigi e LINARDON Giovanna da MATTEONI Attilio - Celle Ligure - L. 20.000.

In memoria dei genitori Giuseppe e Anna Maria BENCICH e del fratello Lino con un saluto a tutti i Montonesi - GIOVANETTI Ferruccio - Australia - dollari 30.

Ricordando i nostri cari: Giorgia CANDOT ved. LINARDON, Giuseppina LINARDON ved. SANTIN, Giuseppe BRECCIA, Pietro MADRUSSA, CASSANO Umberto, BELLETTI Faustini, CAPPELLETTI Mario, SANTIN, mio padre e mia madre LINARDON e tutti i Montonesi morti. Un caro saluto invece a tutti i Montonesi vivi e alle mie sorelle Augusta, Carmina, Eugenia e Maria, da Giovanni e Pina LINARDON - Australia - dollari 50.

In memoria della cara mamma e nonna Margherita CASSANO BRUNI da Fides e Rossana - Trieste - L. 40.000.

In memoria dei loro cari da Erna e Norina CASSANO - Trieste - L. 50.000.

In memoria di tutti i miei cari - Ippolita RABUSIN - Granarolo Em. - L. 100.000.

Per ricordare con affetto la cara Giorgia, da Lina, Maria, Iside e Luigi GIOVANELLI - San Sepolcro - L. 50.000.

In memoria della sorella Rira Agostinelli da Ovidio Becchetti - Sigillo - 10.000

Per ricordare i nostri cari defunti MATTEONI Libero e PAOLETTI Enea - Torino - 60.000

In memoria della mamma RABUSIN Antonia e della sorella Romana da Umberto TOMASINI - Canada - 100 dollari

In memoria di Mario LINARDON da Marino e Otello PAOLINI - Trieste - 40.000

In memoria dei genitori i fratelli Giagodi - Trieste - 100.000

In memoria della sorella Antonia ved. TOMASINI da Ausilia RABUSIN ROSELLI - Trieste - 30.000

In memoria della mamma Angelica e della sorella Assunta da Gildo CAPPELLETTI - Trieste - 50.000

In memoria dei genitori Anna e Giuseppe Antonini dalla figlia Narcisa - Roma - 100.000

In memoria del mio caro fratello Carmino deceduto a Lecce il 2/2/92 lontano dalla nostra Montona che con

tanta nostalgia ricordava e tanto amava Ottavio BELLETTI e famiglia - Begliano - 30.000

Per ricordare il 15° anno della SCOMAPRSA di Breccia Giuseppe (11 maggio) - la moglie Eugenia e i figli Lionello, Mirando e Anita lo ricordano sempre con tanto affetto - Tortona - 50.000

In memoria dei propri defunti Carmina LINARDON ved. CAPPELLETTI - Lodi - 20.000

In memoria di Mario LINARDON da Edvina Ghersa con Onorina e Mi-rella e famiglie - Trieste - 30.000

In memoria del caro zio Mario LINARDON Livia LINARDON ZAGO - Australia - 50 dollari

A zio Mario per le nostre Radici dell'Istria ti ricorderemo sempre Anita, Dolores e Franco LINARDON - Como - 50.000

In memoria del caro marito e papà Mario LINARDON La moglie e i figli - Trieste - 150.000

Da Palmira Vaivoda DEEVASIIS per ricordare 3 anni della dipartita (12/2/89) del marito Stefano 6 mesi del fratello Salvo e 1 mese dell'amica Gianna - Trieste - 50.000

In memoria dei miei cari defunti e tanti cordiali saluti a tutti Ernestina PAOLETTI ved. ROCCIA - Avellino - L. 10.000

In memoria del padre Libero da Armida CLIMI in BOZZANO - Varazze - 30.000.

In memoria del marito ERNESTO da Carla Ventin - Trieste - L. 50.000.

## OFFERTE PER IL CIMITERO DI SAN PANCRAZIO

In memoria della nonna maria PALADIN offerta per la sistemazione del cimitero dove Lei è sepolta - Mario TREVISAN - Trieste - L. 50.000

FACCHIN Vittorio - Pisa - L. 50.000  
Famiglia FLAMINIO - Trieste - L. 100.000